

## **La fotografia come interpretazione: una questione di punti di vista**

Il regime scopic<sup>1</sup> occupato stabilmente dalla pittura è sempre più condizionato dall'emergere della fotografia. Lo statuto artistico della fotografia è però discusso, anche quando si allontana dai goffi *tableaux vivants*.

La pittura è considerata una forma di creazione artistica, frutto dell'incontro-scontro fra la personalità del pittore, le sensibilità artistiche del suo tempo e la materialità del soggetto, mentre la fotografia sarebbe una forma di registrazione ottica della realtà. Una forma testimoniale, perché vincolata alla presenza del fotografo sul luogo e nel tempo dell'evento, con una assoluta coincidenza spazio-temporale, e strettamente condizionata dalla forma e dalle caratteristiche del soggetto che si imprime grazie alla luce sulla superficie sensibile.

Di qui il valore suo valore di prova, di testimonianza, di trascrizione fedele e certificata degli eventi rappresentati, esibito anche in processi e in polemiche proprie della sfera pubblica: il fotografo sarebbe una sorta di notaio, obbligato a esibire tutti i particolari e non solo quelli da lui prescelti, come invece fa il pittore.

In un'epoca di crescita della sfera pubblica e della stampa l'autorità testimoniale è ricercata e apprezzata e la fotografia non ne rifugge, assaporandone i vantaggi di status e la frequentazione con i potenti, di cui abbiamo dato alcuni esempi, da Lincoln (Brady) a Napoleone III (Disdéri).

Tuttavia di questa funzione notarile la fotografia non ha che l'apparenza per vari ordini di motivi. In primo luogo, la scelta di scattare una fotografia o non scattarla non è neutrale né tecnica. Discende dal valore di rilevanza attribuito ad alcune scene e soggetti e non ad altri, da eventuali considerazioni di opportunità e forme di autocensura.

La fotografia del resto non è una replica esatta dello sguardo umano. La macchina fotografica ha un solo occhio, mentre noi ne abbiamo due e la visione è la risultante di due punti di vista. Nelle parole dello storico dell'arte Pierre Francastel, la fotografia è la visione del Ciclope” che, come si sa, di occhi ne aveva uno solo. In secondo luogo, la rétina su cui si riflettono le immagini esterne ha una superficie concava, mentre il cartoncino su cui la fotografia è stampata (o lo schermo su cui viene riprodotta) è piano.

Il punto di vista adottato comunque non è neutrale. Analizziamo queste due foto:

---

<sup>1</sup> L'insieme delle immagini artificiali, fisse e in movimento, offerte allo sguardo e delle convenzioni visive, estetiche e sociali che ne permettono la fruizione, in rapporto ai dispositivi della visione (i media e la riproducibilità tecnica), e alle pratiche sociali di fruizione e consumo di tali immagini, all'interno delle culture e dei rapporti di potere di un'epoca.



A



B

La foto A e la foto B ritraggono lo stesso soggetto dallo stesso punto di vista, ma una lieve inclinazione della macchina e una diversa messa a fuoco hanno determinato nel primo caso l'immagine di una casa sulla riva del mare, nel secondo un paesaggio marino con una casa da un lato. Quale delle due è più vera? Quale è più fedele, più "esatta"? Nessuna di esse. Vi è da sempre la possibilità di variare dispositivi tecnici e materiali sensibili in sede di produzione della fotografia, raggiungendo risultati molto diversi tra loro con lo stesso soggetto.

Queste differenze possono essere messe a disposizione dell'interpretazione che il fotografo intende dare. Amintore Fanfani è stato un longevo politico democristiano molto attivo, nonostante la bassa statura.



Questa foto lo ritrae mentre (credo a Firenze) tiene un comizio seguito attentamente dai suoi seguaci, dagli operatori della TV e, sul palco, da un altro politico (mi sembra il democristiano Brunello Buccioni-Ducci). Una foto che manifesta rispetto per lo statista e il suo rango.

Quest'altra foto famosa, scattata da Tino Petrelli di Publifoto, raffigura Fanfani sempre a Firenze, questa volta al Teatro della Pergola, mentre parla al Congresso della Dc nel 1959:



La foto ridicolizza la bassa statura dell'oratore, e il fatto che si elevi su un pacco di giornali (nella città in cui la DC possedeva il "Giornale del mattino") sembrava una metafora dei giornali che fanno "sgabello" alla politica. La tribunetta sembra precaria e posticcia. Non era colpa sua se Fanfani era particolarmente basso, ma sicuramente la foto ha cercato un punto di vista malizioso per ridimensionare (in tutti i sensi) il politico aretino.

Un altro esempio di una foto che evidenzia maliziosamente la bassa statura del soggetto è questa del ministro Renato Brunetta al seggio elettorale, il 28 marzo 2010, nel voto per il sindaco di Venezia in cui sarà sconfitto.



Il ministro sembra scalare l'urna elettorale, troppo alta per lui, per raggiungere l'apertura in cui inserire la scheda. Una evidente metafora della fatica, rivelatasi poi vana, per conquistare la poltrona di sindaco.

Occorre inoltre ricordare che tutte le foto richiedono una messa in posa. Una volta essa era obbligatoria, perché i tempi di esposizione erano lunghi. Il soggetto doveva rimanere immobile. Se il soggetto è una persona, questo postula da parte sua un consenso e una cooperazione alla realizzazione della foto, cioè la "posa". Quando però i tempi di esposizione diventeranno inferiori al secondo, sarà possibile prendere foto che, come dice la parola stessa, sono "istantanee". Esse hanno un particolare sapore di autenticità; ma la istantanea può essere più o meno costruita. Oppure si può chiedere a determinati soggetti di assumere posizioni che permettano di comporre una buona "istantanea": ad esempio chiedere a un guerrigliero di imbracciare il fucile o al cantante di far finta di cantare. Si può chiedere ai soggetti di ripetere l'azione di un momento particolarmente simbolico (ad esempio, di innalzare la bandiera americana a Iwo Jima), e scattare molte foto scegliendo poi l'inquadratura ritenuta migliore. L'istantanea assomiglia molto, in tutti i questi casi, al set cinematografico in cui si gira un film.



Robert Doisneau, Le baiser de l'Hotel de Ville, 1950

Questa foto, che nella sua composizione sembra mostrare tutti i simboli di una Parigi moderna, è stata considerata l'istantanea per antonomasia, quasi rubata ai suoi inconsapevoli protagonisti, perfetta sul piano tecnico, nella resa del movimento, nella profondità. Una icona di Parigi, città disinvolta dove l'amore è possibile e può essere esibito.

Soltanto molti anni dopo Doisneau stesso ha rivelato la genesi della foto, nell'imminenza della vendita all'asta dell'originale, nel 2005, rimasto nella disponibilità della ragazza baciata, Françoise Bornet (la coppia si era lasciata qualche mese dopo). La scena era stata completamente costruita, anche per motivi di "privacy", per un servizio fotografico commissionato da "Life" all'agenzia per la quale Doisneau lavorava, la Rapho, che doveva illustrare un reportage sugli innamorati di Parigi.

Infine abbiamo la tendenza a far dire alle foto più di quello che fanno vedere. Questa foto della rivoluzione rumena del 1989 ci mostra il corpo di un uomo a terra, in mezzo ad un combattimento di strada, forse cadavere; ma non ci dice nulla sulla dinamica dei fatti né, eventualmente, su chi l'ha ucciso.



Anonimo, Bucarest, 1989<sup>2</sup>

Questi elementi ulteriori (più o meno rispondenti al vero) possono essere aggiunti dal titolo di un giornale o di un volantino in cui la foto è pubblicata, o da una sua didascalia, o semplicemente dai sentimenti di chi la guarda; ma la foto in sé non li esprime.

---

<sup>2</sup> <http://hulubei.net/tudor/photography/photos/R/o/Romanian-Revolution-068-760x478.jpg> . E' il sito del fotografo Tudor Hulubei.